

## **La svolta di Francesco ad Assisi l'attesa del grande gesto nella Sala della Spoliazione**

**di Paolo Rodari**

*in "la Repubblica" del 4 ottobre 2013*

Francesco è il diciannovesimo Papa che visita Assisi. Ma il suo pellegrinaggio in terra umbra non ha eguali. Il 13 marzo scorso, scegliendo il nome dell'"alter Christus" Francesco, egli ha dichiarato l'inizio di una nuova epoca, una Chiesa anzitutto «dei poveri e per i poveri». E oggi, ad Assisi, dopo i mesi del discernimento che segnano per ogni gesuita l'inizio d'ogni nuovo incarico, l'avventura prende il largo. Assisi è, nel suo pontificato, il primo vero spartiacque.

Francesco vi arriva 51 anni dopo Giovanni XXIII che il 4 ottobre 1962 giunse per implorare l'aiuto del santo sui lavori conciliari che si sarebbero aperti il giorno 11, allora come oggi l'inizio di qualcosa d'inedito. Jorge Mario Bergoglio si rivolge a san Francesco chiedendo aiuto per il suo non meno epocale incipit, la Chiesa che sceglie la spoliazione da tutto il superfluo per essere sola testimone.

Non è retorica, quanto un programma di governo. Già ieri in Vaticano, a lavoro col Consiglio degli otto cardinali (il prossimo incontro è previsto il 3-5 dicembre), il Papa ha spinto sull'acceleratore: ha annunciato una nuova Costituzione nella quale la segreteria di Stato dismetterà i panni del potere temporale per vestire quelli più sobri di mera segreteria papale. Arriverà un "moderator curiae", figura di raccordo, mentre un assottigliamento dei dicasteri è nella logica delle cose. Oggi, entrando nella Sala della Spoliazione dove san Francesco rifiutò ogni bene terreno, è questo programma crudo ed esigente che Bergoglio va ad enucleare. Farà anche un gesto eclatante? A *Repubblica* il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino dice: «Il sol scegliere di venire qui è eclatante. Cosa dirà e cosa farà nessuno lo sa. Ciò che è certo è che è la Chiesa del Vangelo sine glossa che il Papa desidera far risplendere».

Dopo la visita nel santuario di San Damiano e al vescovado, il Papa prega nella basilica di San Francesco dove in onore offre l'olio per la lampada votiva, un gesto simbolico che Giovanni XXIII non compì nel 1962. Poi pranza alla mensa della Caritas. Con lui i senzateo. Il menù è quello di tutti i giorni: una lasagna, un po' di arrosto e un contorno. E poi altri impegni, in un pomeriggio che tocca anche la tomba di santa Chiara.

Dice Sorrentino che la "colpa" della visita ad Assisi è nel libro "*Complici dello Spirito*" (Frate Indovino). Sorrentino vi descrive il privilegio di abitare dove san Francesco, davanti al vescovo di allora Guido II e al padre, rinunciò a tutto. Dice: «Mi obbliga a misurarmi con Francesco e con Guido. Che cosa avrei fatto al loro posto? Quale Chiesa avrei interpretato? Sarei stato l'istituzione fredda e calcolatrice, o il caldo grembo di una madre?». Il Papa ha letto il libro e ha deciso per la visita. Probabilmente senza sapere che tornerà a casa con un altro volume, "*Frate Francesco*" di Grado Giovanni Merlo (Il Mulino), donatogli dai frati. Un ritratto scevro da strumentalizzazioni politico-ideologiche. Un Francesco autentico, insomma, come vuole essere Bergoglio.